

“La carne coltivata danneggia l'agricoltura” Francia e Austria alleati con l'Italia in Europa

Documento sottoscritto da altri nove Paesi chiede uno stop all'Ue. Il ministro: “Siamo stati all'avanguardia”

**Parigi e Vienna le
prime a seguire Roma
ma non ci sarà un voto
dell'assemblea europea**

**Possibili modifiche
alla norma che vieta di
chiamare hamburger
i prodotti vegetali**

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il governo italiano ha trovato alleati nella battaglia, sin qui solitaria, contro la carne coltivata. Francia e Austria hanno firmato un documento congiunto con Roma per sottolineare che la carne prodotta in laboratorio «non costituisce un'alternativa sostenibile alla produzione primaria basata sull'allevamento» e per lanciare l'allarme contro quella che definiscono «una minaccia per i metodi di produzione alimentare che sono al centro del modello agricolo europeo».

Il «non-paper» - così viene chiamato in gergo questo genere di documenti - è stato sottoscritto anche da Repubblica Ceca, Cipro, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Lituania, Malta, Romania e Slovacchia ed è stato presentato ieri a Bruxelles nel corso della riunione del Consiglio Agricoltura. Particolarmente soddisfatto il ministro Francesco Lollobrigida, secondo il quale «l'Italia non solo non era isolata su questa posizione, ma è in grado di essere all'avanguardia rispetto alla protezione delle nostre filiere agricole, della salute dei cittadini, dei consumatori e della qualità». Il riferimento è alla normativa adottata dal governo Meloni che prevede il divieto di commercializzare la carne prodotta in laboratorio, anche se a oggi non c'è stata alcuna autorizzazione da parte delle autorità dell'Unione europea. «La Commissione - ha spiegato ieri un portavoce dell'esecutivo comunitario - non ha ancora ricevuto alcuna richiesta di ap-

provazione per la commercializzazione della carne coltivata nel mercato Ue. Abbiamo regole molto rigide sulla sicurezza alimentare che riguardano anche il cosiddetto “novel food”».

Ma l'iniziativa politica del gruppo di Paesi, che segue quella legislativa dell'Italia, ha uno scopo preventivo. I promotori del documento sollevano una serie di questioni etiche, economiche, di sostenibilità, sociali, di salute pubblica e di trasparenza che a loro modo di vedere devono essere «discusse a fondo» tra gli Stati, la Commissione e le parti interessate prima di autorizzare il commercio della carne prodotta in laboratorio nel mercato unico europeo. Per il via libera è infatti prima necessaria una valutazione positiva da parte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa). Fonti diplomatiche di un Paese che non ha sottoscritto il documento considerano l'iniziativa «una fuga in avanti» che potrebbe frenare l'innovazione in un momento in cui la ricerca sta ancora facendo progressi. Danimarca e Paesi Bassi hanno criticato esplicitamente l'iniziativa, perché difendono la carne sintetica.

Il fronte dei governi scettici, a partire da quello francese, è particolarmente sensibile alle istanze degli agricoltori che stanno protestando in tutta Europa.

E questo è certamente uno dei fattori che più alimenta la battaglia contro la carne prodotta con cellule staminali. «Come garantire la sostenibilità degli allevamenti e delle aree rurali? Come evitare la creazione di monopoli o di oligopoli sul mercato alimentare? Come evitare la comparsa di

nuove dipendenze, riaffermando che è essenziale garantire la nostra autonomia strategica nel settore alimentare?», chiede il documento. Che insiste: «Mentre l'Ue ha deciso di vietare la carne trattata con ormoni o il cibo prodotto da animali clonati, saremmo pronti ad autorizzare la carne coltivata in laboratorio?».

I Paesi firmatari sollevano poi altri aspetti molto cari agli agricoltori e che riguardano «questioni di sostenibilità» legate al mantenimento dei pascoli, specialmente nelle zone di montagna, «che forniscono servizi ambientali inestimabili come lo stoccaggio del carbonio». Tra gli aspetti sociali, viene individuato il rischio che la mancata accessibilità economica dei prodotti a base di carne possa creare disuguaglianze, ma secondo i governi più scettici bisogna fare piena luce anche sugli aspetti sanitari e di trasparenza, in particolare modo per quanto riguarda la necessità di assicurare la piena consapevolezza dei consumatori per quanto riguarda i metodi di produzione. Per l'associazione animalista «Essere Animali» si tratta di argomenti «antiscientifici e ideologici, in linea con la campagna di disinformazione portata avanti dalla potente lobby della carne».

A margine del Consiglio di Bruxelles, Lollobrigida ha invece aperto alle richieste di Unionfood che aveva criticato il divieto di «meat sounding» previsto dalla nuova normativa italiana, quello che impedisce ai prodotti vegetali di avere nomi che richiamano alla carne (come l'hamburger vegetariano). Il ministro si è detto «pronto a fare una valutazione» sul singolo articolo della legge. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 62 %

CHE COS'È

06901

06901

Il prodotto costruito in laboratorio per replicare i tessuti degli animali

La carne coltivata è prodotta utilizzando cellule staminali allevate in laboratorio. Questo tipo di carne è chiamata comunemente «carne in vitro» e più impropriamente «carne sintetica», dato che la sua origine è esclusivamente animale e quindi non può rientrare in nessun modo tra

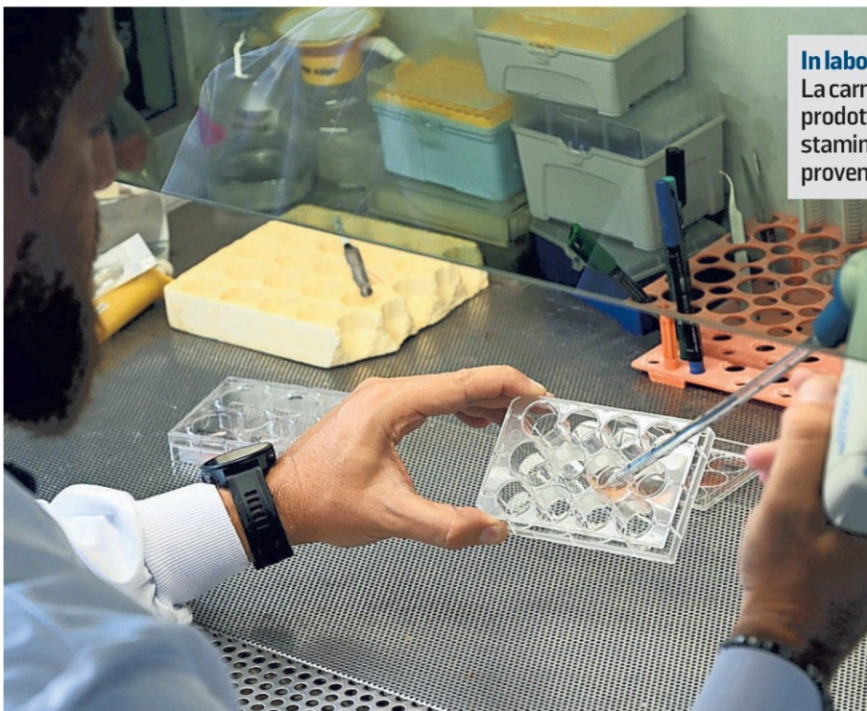
gli elementi sintetici. È una questione formale, certo, ma anche sostanziale: una definizione scorretta può orientare l'opinione del consumatore in modo diverso. Per questo motivo, il termine «sintetica» associato a questa carne è contestato dalla comunità scientifica.

68,6

È la previsione di consumo medio pro capite di carne nell'Ue entro il 2030

9

I Paesi che sostengono il documento già sottoscritto da Italia Francia e Austria



In laboratorio

La carne coltivata è prodotta con cellule staminali di provenienza animale



FRANCESCO LOLLOBRIGIDA
MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA



L'Italia non solo non era isolata, ma è all'avanguardia per la protezione dell'agricoltura